

ISOLA DELLE FEMMINE

RITIRO
APRILE 2025



Predicatore: Padre Giuseppe Galliano

Isola delle Femmine, 03/4/2025

CATECHESI
 “IO NON SONO”



Giovanni 18, 12-19

“Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: -È meglio che un uomo solo muoia per il popolo.-

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: -Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?- Egli rispose: -Io non sono.- Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina.”

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Come introduzione a questi giorni, ho scelto questa pagina molto importante, perché si parla di porta.

Siamo nell'Anno Santo e tutti siamo invitati ad attraversare una porta.

Gesù viene arrestato, legato e condotto da Anna. Anna è il diminutivo di Anania, suocero di Caifa, sommo sacerdote in quell'anno.

Sia Anania, sia Caifa detenevano questo incarico facoltoso. Caifa aveva l'appalto di tutte le macellerie di Gerusalemme.

Nel tempo di Pasqua, gli agnellini e i capretti venivano portati al Tempio, come offerta sacrificale.

Chi arrivava a Gerusalemme, doveva comperare un animale da offrire.

Quando doveva mangiare, lo comperava di nuovo: un grande affare appaltato da Caifa.

Il sommo sacerdote doveva stare in carica nove anni, ma da diciotto Caifa era lì.

Per questo, Pietro e gli altri volevano andare a Gerusalemme, per togliere il potere a questi uomini corrotti.

Gesù sapeva bene che, togliendo dalle poltrone alcuni, quelli che sarebbero arrivati, avrebbero dovuto iniziare ad arricchirsi.

Pilato era un sanguinario. Arrivavano sempre lettere di lamentele all'imperatore, per toglierlo.

L'imperatore raccontava questo episodio:

“Un uomo morente era pieno di mosche. Qualcuno le voleva scacciare, ma l'uomo non voleva, perché, se fossero arrivate nuove mosche, gli avrebbero succhiato altro sangue, facendolo morire dissanguato.”

Ho fatto questa premessa, perché le persone citate erano corrotte, ma Gesù non ha mai parlato contro di loro.

Oggi, si parla tanto di Chiesa, di Cardinali, di Vescovi...

Facciamo attenzione: sono queste le cose importanti?

Gesù, solo una volta, ha detto che Erode era una volpe; per gli Ebrei, questo termine era un dispregiativo, mentre per noi è un complimento.

Dobbiamo occuparci dei nostri fratelli, di cose più importanti, senza entrare nelle beghe ecclesiali.

Gesù viene arrestato. Il Giovedì Santo c'è il processo farsa; tutta la notte, Gesù passa da una casa all'altra e all'alba viene flagellato.

Durante questo processo farsa, viene portato nella casa di Anania.

Pietro seguiva Gesù, per vedere quello che gli accadeva.

L'altro apostolo, anonimo, che noi chiamiamo Giovanni, può essere ciascuno di noi. Questo discepolo perfetto aveva l'identificativo di essere discepolo di Gesù, ma viene fatto entrare. Entra, insieme a Gesù, nella Curia di Gerusalemme.

Pietro rimane fuori, perché non può entrare.

L'altro discepolo torna fuori, parla alla portinaia e fa entrare anche Pietro, ma *“la giovane portinaia disse a Pietro: -Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?”*-

La portinaia e gli altri non riescono a dire il nome di Gesù, ma dicono *“questo uomo”*.

Pietro si spaventa e *“rispose: -Io non sono.”*-

Nel Vangelo di Giovanni, sono due le persone, che dicono: *“Io sono”*.

Il primo è Gesù, quando viene arrestato.

“Chi cercate?”- Gli risposero: -Gesù, il Nazareno.- Disse loro Gesù: -Io sono!”-

Giovanni 18, 4-5.

“Io sono” è il nome di Dio.

Quando Mosè parla con Jahvè, che lo manda dal Faraone, gli chiede: *“-Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?- Dio disse a Mosè: -Io sono colui che sono!”- Esodo 3, 14-15.*

L'altra persona, che riesce a dire: “Io sono” è il cieco nato. Dopo essere stato guarito, dice: “Io sono”. **Giovanni 9, 9.**

Quando afferma la divinità, che è in lui, viene espulso dal tempio, perché la religione non può sopportare che le persone vivano la divinità.

Quando Gesù dice: “Io sono”; gli 800 soldati, che erano venuti, per arrestarlo, sono caduti a terra.

Quando affermiamo la divinità, che è in noi, il male crolla.

Crediamo in noi stessi, crediamo che dentro di noi c'è la divinità, crediamo che siamo uno.

Il cammino spirituale, che stiamo facendo, serve a portare questa divinità in superficie.

Pietro dice: “Io non sono” e non entra.

Siamo tutti invitati ad andare a Roma, per passare la Porta Santa.

Siamo convinti realmente che, andando a San Pietro e passando la Porta Santa, la nostra vita cambia?

Ho incontrato persone, che hanno già fatto il pellegrinaggio, ma non ho sentito in loro vibrazioni diverse.

Entrare attraverso la porta è entrare attraverso Gesù.

Gesù ha detto: *“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.”* **Giovanni 10, 9.**

Siamo sempre affamati di cibo, di “shopping compulsivo”, che deriva dal fatto che abbiamo tante mancanze; abbiamo un buco nel cuore, che solo Gesù può riempire.

Possiamo distrarci con i divertimenti, che appunto sono distrazioni.

È importante conoscere Gesù, entrare attraverso Gesù, attraverso il suo messaggio. Vivendo il messaggio di Gesù, passiamo attraverso la porta.

La giovane portinaia sta davanti alla porta, ma non entra.

Questa portinaia rappresenta tutte quelle persone, che lavorano in Parrocchia, in un ambiente ecclesiale, ma non hanno avuto un incontro personale con Gesù.

Se abbiamo incontrato Gesù, andiamo avanti.

Quando c'è la caccia alla volpe, i cani vengono lasciati liberi. I cani, che hanno visto la volpe, non si fermano fino a quando non l'hanno stanata. I cani, che non hanno visto la volpe, si accodano e, alla prima stanchezza, si fermano.

La portinaia va aiutata ad entrare attraverso la porta, ad avere un'esperienza con Gesù.

Se non c'è Gesù nella nostra vita, noi non esistiamo.

Noi possiamo solo proporre questo cammino meraviglioso.

Una Parola suggerita dal Signore dice che il Signore ci guida verso un cammino meraviglioso, essendo protezione di giorno e difesa di notte.

Non tutti vogliono vivere la meraviglia, non tutti vogliono guarire, non tutti vogliono stare bene, per non assumersi la responsabilità della propria vita.

L'importanza di questo cammino meraviglioso è di amarci.

Mi veniva ricordata una frase di Voltaire, che dice: “I monaci vanno a vivere insieme, senza conoscersi; vivono senza amarsi; muoiono, senza rimpiangersi.” Voltaire, però, non conosceva Gesù.

Salmo 133 (132), 1: *“Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!”*

È importante volersi bene. È ovvio che non possiamo volere bene a tutti. Bisogna essere buoni ed accoglienti con tutti, però siamo umani e ci sono simpatie e antipatie.

Io ho avuto Confratelli problematici: se il Signore me li ha dati, con loro dovevo santificarmi. Li ho amati.

Se attiriamo certe persone, vuol dire che hanno un insegnamento da darci. All'improvviso, dopo tanti anni di cammino, alcune persone scompaiono; non si sa perché. Sono relazioni fittizie, che partono dal non Amore: “Io non sono.” Dobbiamo entrare nella dimensione d'Amore verso tutti: questa non è ipocrisia. Quello che evitiamo, ci tornerà da un'altra parte. Le persone, che togliamo dalla nostra vita, ricompaiono con volto diverso e sono peggiori.

Pietro rimane fuori. *“Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.”*

Quando non entriamo in Gesù, stiamo con i nemici di Gesù. Gesù non ha vie di mezzo: o entriamo o usciamo. Non ci sono zone intermedie.

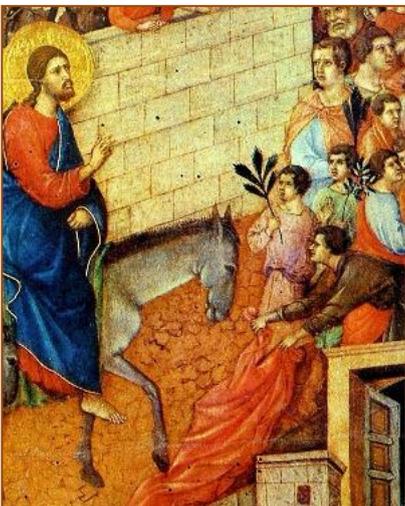
Fuori sentiamo freddo e sentiamo bisogno di modalità alternative, per scaldarci.

L'unico, che può scaldare il nostro cuore e la nostra vita, è Gesù. AMEN!

Isola delle Femmine, 04/4/2025

CATECHESI

“TERREMOTO A GERUSALEMME”



Matteo 21, 1-17

“Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Betfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: -Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito.- Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal profeta:

Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma.

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava:

Osanna al figlio di Davide!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Osanna nel più alto dei cieli!

Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: -Chi è costui?- E la folla rispondeva: -Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea.-

Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: -La Scrittura dice:

*La mia casa sarà chiamata casa di preghiera
ma voi ne fate una spelonca di ladri.-*

Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì. Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: -Osanna al figlio di Davide-, si sdegnarono e gli dissero: -Non senti quello che dicono?- Gesù rispose loro: -Sì, non avete mai letto:

Dalla bocca dei bambini e dei lattanti

ti sei procurata una lode?-

E, lasciatili, uscì fuori dalla città, verso Betania, e là trascorse la notte.”

Matteo 23, 37: *“Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!”*

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questa Parola si legge durante la Domenica delle Palme. Questa lettura viene proclamata durante la benedizione dei rami di ulivo; poi, c'è la lettura della Passione.

Ho scelto di commentare con voi “L'ingresso di Gesù a Gerusalemme”, una settimana prima, in modo che possiate viverla, avendola già ascoltata, la prossima domenica.

È la Festa della Pasqua Ebraica. Gerusalemme è piena di pellegrini, che arrivano da tutte le parti per la Festa.

Gesù vuole entrare a Gerusalemme. È già famoso, lo conoscono come grande guaritore, grande predicatore. La gente vuole vederlo, ascoltarlo.

Gesù vuole entrare in una maniera diversa.

Dice ai suoi discepoli: *“Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno.”*

“Villaggio” è un termine negativo, è il luogo dove “si è sempre fatto così”, luogo di morte.

È l'unica volta nel Vangelo di Matteo che Gesù parla di sé, come Signore.

Ha detto questo, per sciogliere una profezia.

Le persone non avevano capito niente, ma i preti, che conoscevano la Scrittura, quando hanno visto entrare Gesù, si sono spaventati, si sono terrorizzati. C'è stato un terremoto.

A noi piace Gesù finto, perché, quando entra Gesù vero, terremota la nostra vita. Quando Gesù nasce, c'è il terremoto; quando muore, c'è il terremoto; quando entra a Gerusalemme c'è il terremoto.

Il vero terremoto è dentro di noi.

Mi auguro che domenica torniamo terremotati, perché Gesù ha fatto cadere le palafitte, le abitazioni posticce, tutte le situazioni precarie.

Sciogliere l'asino è sciogliere la profezia.

Quando Giacobbe sta morendo, chiama i suoi figli e li benedice. Riferendosi a Giuda, dice: *“Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli. Egli lega alla vite il suo asinello e a scelta vite il figlio della sua asina.”* **Genesi 49, 10-11.**

Matteo, che è sensibile a quello che dice l'Antico Testamento, riporta: *“Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma.”*

Quando i preti hanno visto entrare Gesù, hanno capito che si stava realizzando la profezia, perché i grandi entravano a cavallo, mentre Gesù entra su un'asina.

Quando Matteo trascrive la profezia, salta due passaggi, che sono importanti: giusto e vittorioso.

Gesù non è giusto. Giusto è colui che rispetta la legge. Gesù si è ribellato alla legge. Gesù non è vittorioso; per la Storia è uno sconfitto.

Gesù è risorto, ma umanamente è uno sconfitto: i discepoli lo hanno abbandonato, i preti l'hanno ammazzato, i Romani hanno cercato di salvarlo, ma, alla fine, lo hanno abbandonato.

Deuteronomio 21, 23: *“L'appeso è una maledizione di Dio.”*

Per fare in modo che la gente non credesse in Gesù, i preti hanno deciso di metterlo a morte in Croce.

Purtroppo, i conti sono stati fatti, senza l'oste.

Anche l'Arcangelo Gabriele, quando parla con Zaccaria, taglia la profezia: *“Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli”*, non i cuori dei figli verso i padri.

Noi, vecchi, dobbiamo imparare dai giovani

Quando i giovani diventeranno vecchi, ricorderanno quello che dicevano i genitori.

Gesù sale sull'asinello ed entra a Gerusalemme, dove c'è un terremoto.
L'asino, dal punto di vista esistenziale, è il nostro corpo. Noi dobbiamo portare Gesù.

“La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada.”

I mantelli rappresentano la personalità. Queste persone vogliono essere sottomesse.

Tante persone, dopo un po' di tempo, se ne vanno, perché vorrebbero passare dalla sottomissione al parroco alla sottomissione del capogruppo.

Se lasciate libere, queste persone si spaventano e tornano indietro “nella gabbia”.

“... altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via.”

I rami d'ulivo, simbolo di pace, erano i rami, che si usavano per la Festa delle Capanne, che noi vediamo nella Trasfigurazione.

I veri tentatori sono le persone più vicine a noi.

Pietro tenta Gesù: *“Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!”* **Marco 9, 5.**

Pietro non ha messo al centro Gesù, ma Mosè, che rappresenta la legge. Noi dobbiamo mettere al centro Gesù, che va oltre la legge.

“Osanna al figlio di Davide!”

Quando Gesù veniva chiamato “figlio di Davide” non rispondeva, perché il figlio somiglia al padre.

Davide è stato un re sanguinario, assassino.

Gesù è figlio dell'uomo, è l'uomo perfetto.

Quando la Cananea chiama Gesù “figlio di Davide”, Gesù non le risponde.

Tante volte, le nostre preghiere sono inascoltate, perché parliamo con un Dio a nostra immagine e somiglianza, ma Dio è altro.

“La gente si chiedeva: -Chi è costui?- E la folla rispondeva: -Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea.”-

Gesù entra nel Tempio, considerato l'ottava meraviglia del mondo.

Davanti c'era una spianata, dove potevano entrare tutti; poi c'era il porticato, dove potevano entrare solo gli uomini.

A confine, c'erano i cambiavalute; non potevano entrare nel Tempio, perché sul denaro romano erano raffigurati l'imperatore e sua madre.

Gesù caccia chi vende e chi compera.

Gesù, oggi, viene a cacciare dal nostro cuore noi, che ci vendiamo, per comperare un po' d'Amore.

Le colombe sono il simbolo dell'Amore.

Affinché le persone ci vogliano bene, chiudiamo un occhio e anche l'altro; in questa maniera, ci stiamo prostituendo. Chi ci ama, deve amarci così come siamo: questo è il vero Amore.

Quando Gesù entra nel nostro cuore, caccia via prima chi compera, poi chi vende.

Per quanto riguarda il potere, coloro che sono sottomessi, sono i più pericolosi e vanno cacciati per primi; poi vanno cacciati coloro che esercitano il potere. Ci sono quindi le persone, che aspirano al potere; sono le più infelici.

Per giustificare la loro violenza, tutti conoscono questi versetti, dove Gesù caccia dal Tempio i mercanti.

“...*le sedie dei venditori di colombe*”: in realtà si tratta delle cattedre di venditori di colombe.

La Scrittura, tante volte, è piegata agli interessi di una determinata Chiesa.

Gesù cita Isaia: “*La mia casa sarà chiamata casa di preghiera.*”

Papa Paolo VI ricordava che la Chiesa deve essere una Scuola di preghiera; deve insegnare alle persone a pregare, che non significa solo recitare preghiere.

Ci sono tante opere sociali compiute dalla Chiesa: la Caritas, la costruzioni di pozzi in Africa...: tutte realtà buone, ma sono specchietto per le allodole.

Oggi, sono più importanti i Gruppi di preghiera.

Se ci fate caso, tutti i gruppi vanno bene. Quelli che vengono perseguitati sono i Gruppi di preghiera, che danno molto fastidio. Come mai?

Gesù dice: “*La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ma voi ne fate una spelonca di ladri.*”

La spelonca è il luogo dove i ladri nascondevano la refurtiva.

I preti convincono le persone a portare a loro la refurtiva. Il tesoro del Tempio era la più grande banca del Medio Oriente, dove c'erano ricchezze enormi.

Ricordiamo che cosa si legge nell'Antico Testamento: “*Nessuno si presenti a Dio a mani vuote.*”

La vedova “malvagia” ha dato tutto quello che possedeva al Tempio. Dopo di lei, il Tempio è stato distrutto.

Noi siamo su questa terra, per realizzare un progetto. Se non lo realizziamo, tutto crolla.

Gesù sta dicendo ai preti che sono ladri.

“*Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì.*”

Davide aveva emanato un decreto, secondo il quale nel Tempio non potevano entrare ciechi e zoppi.

Questi si avvicinano a Gesù, che li guarisce.

Secondo la legge, adesso i ciechi e gli storpi guariti possono entrare nel Tempio.

Grazie, Gesù, perché, oggi, ci guarisci dalle nostre storture. Anche noi non camminiamo bene, non vediamo bene dove andare. Signore, questa mattina, tu ci guarirai e ci farai camminare bene.

I bambini cominciano a lodare Gesù: “*Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurata una lode,*”

Troviamo questo versetto nel **Salmo 8, 3**: *“Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.”*

I bambini, a quel tempo, non contavano nulla, erano disprezzati.

Luca 19, 40: *“Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre.”*

Se noi non lodiamo, loderanno le pietre.

Se comprendiamo la potenza della lode, Gesù ci apre tutte le porte e i problemi si sbriciolano.

Gesù, poi, va a Betania, dove trascorre la notte.

Gesù piange due volte.

La prima è quando muore Lazzaro. Si tratta di una lacrimazione.

Durante la Preghiera del cuore, alcune persone sentono scendere le lacrime, perché si stanno sciogliendo dolori rimossi.

Gesù piange, per dire che abbiamo bisogno di lasciare andare i dolori, che vanno vissuti.

La seconda volta, il pianto di Gesù è disperato, perché non c'è soluzione.

Gesù piange davanti a Gerusalemme, ma non può fare niente.

“Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!”

Coloro che hanno sentito Gesù, hanno provato brividi, perché la gloria di Israele era l'aquila.

Gesù toglie l'aquila e introduce la gallina.

Gli animali dell'Antico Testamento vengono sostituiti da Gesù:

la gallina al posto dell'aquila;

l'asinello al posto del cavallo;

l'agnello al posto del leone.

Sono immagini di mitezza.

Ci sono situazioni, che noi non possiamo cambiare. Ognuno è libero di fare le proprie scelte.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo! Faremo entrare Gesù nel nostro cuore. AMEN!

Isola delle Femmine, 04/4/2025

PREGHIERA DEL CUORE

“LE RADICI DELL’OTTUPLICE SENTIERO”



Lode al Signore!

La meditazione di questa sera è sulle radici dell’ottuplice sentiero, per arrivare a vivere la meditazione, come vita, non soltanto, come rilassamento.

Nel 1991, quando preparavo la mia tesi, un Documento della Santa Sede e il Cardinal Ratzinger mettevano in guardia su questo tipo di preghiera. Io ero preoccupato, ma il professore, che mi seguiva, mi ha incoraggiato: -Non preoccuparti, perché questo tipo di preghiera sarà il futuro.-

Adesso, in molti parlano di meditazione, respiro, mindfulness, delle quali noi, grazie a Dio, abbiamo padronanza.

Mi avventuro su questo ottuplice sentiero.

Il segreto del mio successo è di prendere da varie parti quello che ritengo utile da inglobare nel nostro cammino.

Nella Chiesa Cattolica Apostolica Romana nessuno parla di meditazione.

Se voglio fare un Corso di aggiornamento sull’argomento, mi devo iscrivere a Corsi laici.

Bisogna aggiornarci, non possiamo rimanere fermi a quello che abbiamo imparato tempo fa.

L’ottavo sentiero è l’albero della vita.

Le radici sono la padronanza di sé.

Il tronco è l’autodisciplina.

I rami sono rendere il corpo tempio dello Spirito Santo.

Le foglie sono la padronanza del respiro.

Le gemme sono il ritiro dei sensi.

I fiori sono la padronanza dell’attenzione, la vera concentrazione.

I frutti sono la vera meditazione.

Il cielo è lo stato di super-coscienza.

Questa sera, consideriamo le radici.

La meditazione vera ci porta a vivere una vita degna di essere vissuta, vivere una vita felice, indipendentemente da quello che accade.

Il primo passo, quello delle radici, si divide in cinque passaggi, che ci riportano all’evoluzione di sé.

Franco Battiato diceva che la meditazione ci porta a vivere questa evoluzione e padronanza di sé.

*La prima regola è la non violenza.

Gesù è stato definito il profeta della non violenza.

Si inizia con una storiella.

C'era un discepolo, che si lamentava sempre. Il maestro gli dice: -Prendi un bicchiere di acqua e un po' di sale. Prendi l'acqua del lago, aggiungi il sale e bevi. Come è?- Il discepolo risponde: -Salata!-

-Metti ora la stessa quantità di sale nel lago. Prendi un bicchiere e riempi con l'acqua del lago e bevi. Come è?-

Il discepolo risponde: -Dolce.-

Parabola significa uscire dal nostro guscio.

Tante volte, il Signore ci ha detto di allargare i paletti della nostra tenda.

Molte volte, il nostro orizzonte è circoscritto alla nostra famiglia, al nostro gruppo... e un pelo ci sembra una trave.

Se riusciamo ad allargare i paletti della nostra tenda, i nostri orizzonti, i fatti ci sembreranno meno violenti. Dobbiamo riuscire ad aprirci.

Si può essere violenti in diversi modi: fisicamente, attraverso le parole, i silenzi, le emozioni, le omissioni.

La pace non sarà mai raggiunta attraverso manifestazioni esteriori.

Noi viviamo in un mondo, dove ci sono un centinaio di guerre, delle quali l'opinione pubblica non sa niente.

Che cosa possiamo fare?

La cosa più importante è riuscire a pacificare noi stessi. Più siamo in pace con noi stessi, più effonderemo la pace per chilometri e chilometri.

Tutto comincia con il pensiero. Ogni giorno, facciamo circa 70.000 pensieri. Secondo uno studio, si stima che il 93,6% sono pensieri negativi, di paura di quello che può succedere o è già successo.

È ovvio che questo flusso di pensieri porta conflitti dentro di noi.

In un cervello meditativo, questa tensione diminuisce ed entriamo nella pace, nel rilassamento.

La Preghiera del cuore crea un rilassamento automatico. Il nervo vago passa per il diaframma. Quando respiriamo consapevolmente, il diaframma si gonfia e si sgonfia, come un ombrello; aprendosi e chiudendosi, massaggia il nervo vago. Indipendentemente da quello che stiamo vivendo, ci rilassiamo.

Non c'è dubbio che ci sia la violenza: *"Io vi mando come agnelli in mezzo a lupi."*

Luca 10, 3.

La prima forma di violenza è verso noi stessi, quando cerchiamo di realizzare i modelli, che la società propone.

Dovremmo capire dove è la felicità da dentro di noi.

Da ragazzi cerchiamo di accontentare i genitori, poi il marito o la moglie o i figli... Viviamo sempre, cercando di accontentare gli altri.

Questa è la più grande forma di violenza verso noi stessi, facendo di noi persone squilibrate.

Il modello di felicità deve essere personale.

Il lavoro per coltivare la non violenza inizia con la parola. Cerchiamo di evitare parole negative e ascoltiamo.

La non violenza si esprime anche con il rispetto, la gentilezza, la compassione. A volte, se si è gentili, si viene travisati, ma il problema è degli altri.

Per vivere la non violenza, c'è la pratica meditativa, dove sbricioliamo tutti i rospi, che abbiamo dentro.

*Il secondo principio della non violenza è la verità. La verità è Gesù.

C'è il vero e il falso. Noi possiamo vivere, dicendo parole vere e parole false.

Hitler affermava che continuando a dire menzogne, queste sarebbero diventate verità.

A volte, le persone mentono, sapendo di mentire, ma, continuando a ripetere la menzogna, convincono loro stesse.

Quando diciamo una bugia, l'altro crede, perché la mente mente; questa bugia, però, crea turbolenza e allontanamento.

Bisogna prestare attenzione a ogni parola, che diciamo.

Matteo 12, 37: *“In base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato.”* Di ogni parola inutile detta si renderà conto nel giorno del giudizio. Per questo, sono importanti le parole, che diciamo. Ogni parola ha una vibrazione. La parola crea o distrugge; ci sono paradisi o inferni, che dipendono da quello che diciamo. È importante la parola autentica. Dobbiamo fare un lavoro su noi stessi: essere onesti con noi stessi.

Le parole incidono sulla nostra salute. Hanno un effetto “placebo” o “nocebo”. Alcune ricerche dimostrano come l'effetto “placebo” sia una risposta biologica del nostro corpo.

La terapia non funziona, quando è data dalle medicine, ma quando il medico ci dice una parola, che facciamo nostra.

Quando, durante la Preghiera del cuore, sentiamo una parola e la prendiamo per noi, ha un effetto di guarigione.

Gesù ha guarito, attraverso la Parola.

Giovanni 5, 8: *“Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina!”*

Sapienza 16, 12: *“Non li guarì né un'erba né un emolliente, ma la tua parola, o Signore, la quale tutto risana.”*

È importante dire parole belle.

La parola negativa aumenta l'attività dei centri cerebrali collegati con l'amigdala, producendo il rilascio di ormoni collegati allo stress.

Le parole positive possono favorire il funzionamento cognitivo del cervello, stimolando il rilascio di serotonina, dopamina: gli ormoni della felicità.

Quando mi sono ammalato, il Signore mi ha detto che sarei guarito. Io ero convinto di questo e sono guarito. Occorre credere.

Se crediamo in noi stessi che ce la possiamo fare, così sarà. Per questo è importante vivere la verità.

Nella meditazione ascoltiamo quello che c'è veramente nel nostro cuore. La meditazione cerca di far coincidere il cuore con la mente; entriamo in queste dinamiche di verità.

*La terza regola delle radici è la non appropriazione: non rubare.

Non appropriarsi di quello che è degli altri: il riferimento non è solo ad oggetti, ma alla vita dell'altro, usando la menzogna.

Levitico 19, 11: *“Non ruberete né userete inganno o menzogna gli uni a danno degli altri.”*

Nel cammino spirituale, quando rubiamo qualche cosa, la mente si altera e l'oggetto rubato influenzerà tutti coloro che ne verranno in possesso.

Noi abbiamo sentito tante storie negative a causa di un'eredità.

Quando ci appropriamo di qualche cosa che non è nostro, facciamo entrare nella nostra vita la maledizione, senza rendercene conto.

Attraverso la meditazione, possiamo entrare in quello che ha detto Dio: noi siamo custodi, nulla ci appartiene.

Non ci appartengono i mobili e gli immobili, i figli... Tutto ci viene dato in custodia

Leggiamo in **Genesi 4, 9:** *“Il Signore disse a Caino: -Dov'è Abele, tuo fratello?”-*

Purtroppo, tante volte, facciamo il peccato di Caino, un peccato di non vita. Noi siamo i custodi dei nostri fratelli.

Uno dei modi più efficaci per la non appropriazione è diventare generosi.

La parola “generoso” deriva dal Latino “generosus”, che significa “nobile per nascita”.

Anticamente si credeva che la discendenza di una stirpe antica portasse in dote la grandezza d'animo e altre virtù. Non è così. Molte volte, i nobili non sono tanto generosi.

Chi coltiva la generosità entra in una dinamica di nobiltà.

Un esempio pratico: mia madre era molto generosa con le persone della sua famiglia; mio padre era generoso con tutti quelli che venivano a lui.

Quando sono morti, mio padre è andato subito in Paradiso, pur non andando a Messa; mia madre, che andava a Messa ogni giorno, ha dovuto aspettare un po'.

La generosità fa della nostra vita un Paradiso.

Nel Giudizio finale il Signore dice: *“Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi...ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.”* Matteo 25, 34.40.

Tutti riusciamo ad essere generosi con le persone, che amiamo, un po' meno con i carcerati. Nelle loro lettere affermano di essere innocenti, mi prendono in giro, ma va bene così. Noi li aiutiamo.

Un detto dice: “Chi inaffia, sarà inaffiato.” Di quello che abbiamo dato, riceveremo il centuplo.

Essere generosi non si intende solo dal punto di vista economico, ma anche del servizio. Il servizio verso gli altri ci porta benessere.

Quando noi facciamo un servizio di lode nei vari incontri di preghiera, è un servizio, che fa bene a tutto il mondo.

Se riuscissimo a capirlo, saremmo generosi, condividendo la lode, che porta benessere a tutta l'umanità.

*Il quarto passaggio è la brahmacharya: questa è l'utilizzo consapevole dell'energia sessuale, che è la più grande energia che noi abbiamo, specialmente nella giovinezza, predisposta alla perpetuazione della specie.

Una storiella.

Due monaci, un vecchio maestro e un giovane novizio, mentre erano in cammino arrivarono sulle rive di un fiume.

Lì era ferma una donna molto bella. La giovane chiese ai due monaci di aiutarla ad attraversare il fiume, perché l'acqua era troppo alta per lei.

Il giovane monaco, senza tante parole, se la pose sulle spalle e la portò all'altra sponda.

Una volta attraversato il fiume, la fece scendere e i due monaci proseguirono il loro cammino in silenzio.

Il monaco anziano però non poteva dimenticare l'accaduto. In cuor suo rimproverava il giovane. Aveva dimenticato che era un monaco? Non avrebbe dovuto avere nessuna relazione con le donne, figuriamoci poi toccarle e addirittura portarle sulle spalle!

Quando si fermarono ruppe il silenzio e disse al giovane ciò che pensava.

Il giovane monaco ascoltò pazientemente.

Quando fu il suo turno di parlare rispose: -Fratello, io ho lasciato quella donna in riva al fiume. Tu invece la stai ancora portando con te.-

Il sesso diventa un fattore cerebrale in alcune persone anziane, ma il loro corpo ha quiescenza ormonale. Se non ci si è educati da giovani, si rimane in questa dannazione.

“Brama” indica la natura divina.

“Charya” indica colui che conosce e insegna la vera conoscenza.

Alcuni testi la definiscono così: dimorare nella propria natura divina, abitare la propria verità essenziale.

La radice “char” significa muoversi verso la verità.

La sublimazione dell’energia sessuale porta ad uno stato di benessere; è una delle gioie più grandi che c’è nel nostro corpo, per incentivare la perpetuazione della specie.

L’energia sessuale dovrebbe essere sublimata, andare oltre.

Vasco Rossi ha scritto una bella canzone “Sally” dopo un periodo di astinenza da una attività sessuale sfrenata.

Jobs, Freud, Michelangelo, Nietzsche, Tolstoj, Saigo Takamori, Socrate, Pitagora, Leonardo da Vinci, Giovanna d’Arco, Beethoven... hanno parlato di questa sublimazione dell’energia sessuale.

Mohamed Alì, due mesi prima degli incontri, si asteneva.

Nikola Tesla nel 1896 diceva: “Chi vuole essere un grande inventore, deve entrare nel cammino di castità consapevole.”

Newton ha scoperto la teoria della gravità, grazie a questo periodo di sublimazione.

Noi viviamo in un tempo, nel quale non si è capito se siamo sessuofobi o sesso dipendenti.

Durante il “Loch down” è stata fatta la scoperta che il social “pornhub” ha avuto più visite in assoluto.

Franco Battiato in un’intervista ha detto che la passione è una malattia, una zavorra che ci trascina verso il basso. Gli amori veramente riusciti sono uno su un miliardo.

Ascoltando le confidenze e le confessioni, mi sono reso conto che questa attività è personalissima. Si può vivere questo solo per grazia di Dio.

Quando Gesù parla di questa castità consapevole, che non è riservata solo a chi non si sposa, perché c’è anche una castità all’interno del matrimonio, dice: *“Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca.”* **Matteo 19, 12.**

Questo mi ha convinto che ciascuno di noi reagisce a ferite.

L’energia sessuale si può paragonare a quella elettrica: una lampadina, che si accende, un ventilatore, che gira, una stufa, che scalda; queste sono manifestazioni dell’energia elettrica: luce, movimento, calore.

Questa energia sessuale, che scorre nella parte bassa del nostro corpo (chakra basale) si esprime con questi impulsi: può portare luce, movimento, calore.

Noi siamo invitati a gestirla.

Il secondo punto della brahmacharya chiede di portare attenzione alla repressione, al libertinaggio, al buon senso, alla via della trasformazione e della sublimazione.

La repressione è pericolosissima, specialmente per i ragazzi. Si possono creare dei mostri.

Quando mettiamo la testa sott'acqua, non resistiamo a lungo ed usciamo, per respirare. Ricordiamo gli episodi riportati dalle cronache.

Il libertinaggio è perdere l'energia, esaurirsi dal punto di vista mentale e spirituale.

Il buon senso è stabilire delle regole.

La trasformazione è il primo processo, nel quale cerchiamo di dare una sistemazione a questa energia.

La sublimazione, per grazia di Dio, è capire che possiamo fare evaporare questa energia verso gli altri chakra superiori, con la grazia di Dio e piena libertà interiore.

1 Corinzi 6, 19: *“Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio.”*

Il Tempio del Signore siamo noi. In questi giorni, siamo qui, per lavorare su noi stessi. Questo lavoro ci porta a vivere questa dimensione bella. Dio abita dentro di noi.

Qualsiasi cosa compiamo contro il nostro corpo, lo facciamo contro Dio.

Nella meditazione possiamo arrivare alla brahmacharya, che non è negare il piacere, perché abbiamo bisogno di piacere, ma ci porta a superare la dipendenza e l'attaccamento che ne deriva.

Sant'Agostino dice: “L'incontro con Dio è un orgasmo che la sazietà mai esaurisce.”

Nella meditazione, tutti i sensi vengono coinvolti; il primo è la nostra sessualità. Il rientrare in noi stessi, ci porta alla manifestazione superiore della nostra sessualità, un piacere, che va oltre.

Noi abbiamo bisogno di piacere.

“Maestro, è bello per noi stare qui.” **Marco 9, 5.**

Dobbiamo fare in modo che la nostra preghiera, il nostro stare insieme siano belli.

Se non viviamo il bello, cercheremo delle compensazioni qua e là, ma non risolveremo niente. Occorre portare il piacere a livelli superiori.

L'ottuplice sentiero non esclude i piaceri sessuali, ma ci porta ad andare oltre nella luce della consapevolezza.

*Tornare all'essenziale è costruire la propria vita intorno a tre parole:

- necessario,
- utile,
- opportuno.

Significa non accumulare. Non si riferisce solo agli oggetti materiali, ma a tutto quello che può riempire la nostra esistenza. È imparare a viaggiare leggeri e liberare la nostra esistenza da tutte le zavorre, che non ci permettono di andare lontano. Queste zavorre, principalmente, sono dentro di noi.

Quando inizia un Ritiro, come abbiamo iniziato ieri sera, per me è come salire su un aereo. Questa è l'esperienza, che auguro anche a voi. Una volta che l'aereo è partito, non puoi scendere.

Dobbiamo fare questo viaggio e andare oltre. Noi facciamo un viaggio dentro di noi.

Siamo invitati a sfrondarci dalle zavorre, togliere i sandali, che ci bloccano. Se non li togliamo noi, non li può togliere il Signore.

Giona doveva fare un cammino, che non voleva compiere, generando una tempesta. Quando viene gettato in mare, la tempesta si è calmata.

Fino a quando non gettiamo in mare determinate realtà, ci sarà sempre tempesta.

In questi giorni, per tornare all'essenziale, dobbiamo lasciare andare i figli, una persona, una realtà...

Nella Bibbia in **Isaia 22, 22** si legge: *"...se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire."*

In **Apocalisse 3, 7** si legge: *"... quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre."*

Quando devo acquistare qualche cosa, chiedo al Signore di darmi la cosa giusta, che mi appartiene per diritto divino.

Ci sono cose che ci appartengono per diritto divino.

A volte, possiamo comperare oggetti, che non ci appartengono e andranno via.

Il Signore ci toglie tutte le difficoltà.

Ringraziamo il Signore per quello che acquistiamo per diritto divino.

Salmo 126, 1.2: *"Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori... il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno."*

Mentre dormiamo, il Signore ci porta le cose. Importante è essere amici di Gesù.

Gli amici dello Sposo hanno un incarico importante: rendere la vita degli altri una festa.

Ci sono persone, che ci appartengono per diritto divino.

Dobbiamo andare all'essenziale: togliamo i pesi emotivi, mentali, comportamentali di un passato non integrato.

Tornare all'essenziale significa anche abbandonarsi.

Isola delle Femmine, 04/4/2025

CATECHESI

“IL LENZUOLO E LA FERITA DA RIFIUTO”



Marco 14, 43-52

E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: -Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta.- Allora gli si accostò dicendo: -Rabbì- e lo baciò. Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio. Allora

Gesù disse loro: -Come contro un brigante, con spade e bastoni siete venuti a prendermi. Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!- Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono. Un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono. Ma egli, lasciato il lenzuolo, fuggì via nudo.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Leggiamo l'arresto di Gesù nel Vangelo di Marco. È la prima redazione ed è la più cruda. È il primo Vangelo, che viene scritto, dove Marco racconta i fatti come sono nella realtà; i Vangeli successivi aggiungono alcuni particolari, che sono dati dall'interpretazione dei fatti.

Per esempio, nel Vangelo di Marco si dice che le donne assistevano alla morte di Gesù da lontano. Questo è verosimile, perché nessuno si poteva avvicinare ai crocefissi.

Nel Vangelo di Giovanni, Maria e l'apostolo prediletto sono vicini alla Croce. Queste sono interpretazioni teologiche.

Dopo l'Ultima Cena, Gesù va nell'Orto degli Ulivi a pregare. Porta Pietro, Giacomo e Giovanni, che si addormentano.

Terminata la preghiera, arrivano le guardie. Gesù era un non violento. Per arrestarlo arrivano 800 soldati: le guardie del Tempio e le guardie di Pilato. Tutte insieme vanno, per arrestare Gesù.

Qui scappano tutti, mentre negli altri Vangeli cercano una piccola reazione.

Giuda sceglie, come segno convenuto, un bacio.

Giuda fa tutto per Amore. Il tradimento di Giuda è per Amore. Giuda era l'apostolo più istruito della Comunità: conosceva il Latino, lingua dell'invasore, l'Ebraico, lingua ufficiale del posto, il Greco, lingua commerciale. Giuda voleva salvare Gesù.

Siamo nei giorni di Pasqua e Gerusalemme è piena di pellegrini. Giuda aveva notato che, ogni volta che Gesù veniva messo alle strette, si salvava. Era l'occasione per farlo sentire a tutti. Giuda è traditore e tradito.

Giuda dà un bacio a Gesù, per dirgli che tutto sarebbe andato bene, ma Gesù, per opera dello Spirito Santo, aveva capito che il suo essere Messia non era vittorioso, ma sconfitto. Si lascia arrestare.

Il giardino, dove Gesù è andato a pregare, apparteneva alla mamma dell'evangelista Marco. Questa donna era molto ricca, aveva questa casa, dove ospitava Gesù e i discepoli. Aveva dei servitori e il figlio Marco.

Marco aveva sentito la predicazione di Gesù e si è entusiasmato. Seguiva Gesù coperto da un lenzuolo. Tutti scappano, a partire da Pietro. Gesù viene abbandonato, è fallito dal punto di vista umano. Questo ragazzo segue Gesù, per vedere dove lo portano, ma i soldati se ne accorgono. Marco lascia il lenzuolo e fugge nudo. Questa particolarità è raccontata solo dall'evangelista Marco.

Ci sono due interpretazioni: una teologica e una esistenziale.

Noi stiamo celebrando la mistagogia dei Defunti. Nelle icone greche c'è solo Gesù risorto, non Gesù crocefisso. Le icone hanno lo sfondo giallo, colore della Resurrezione, a significare che i nostri Cari sono più vivi di noi e vivono già nella pienezza. L'interpretazione teologica riguarda la morte. Dopo questa lunga giornata, andremo nelle nostre camere e ci spoglieremo degli indumenti, per entrare nel sonno della notte.

Questo lenzuolo o sindone rappresenta il nostro corpo. Ognuno di noi viene con un tempo assegnato: *“Egli assegnò agli uomini giorni contati e un tempo fissato.”* **Siracide 17, 2.** Terminato questo tempo, noi lasciamo il lenzuolo, il nostro corpo. Noi veniamo da Dio, siamo entrati in un corpo, poi torniamo a Dio, lasciando il corpo. Siamo esseri spirituali, che stanno facendo un'esperienza umana.

In questa esperienza umana, forgiamo la nostra anima, che sarà condizionata dall'accoglienza di Dio in noi.

Matteo 10, 28: *“E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna.”*

Noi siamo in questo mondo, per riconnetterci con il divino, per fare entrare nel divino il nostro corpo, che è tempio dello Spirito Santo.

È importante collegarci con Dio, crescere nella comunione con Dio, vivere la dimensione divina dentro di noi.

Anche Gesù ha lasciato la sindone, come simbolo.

Le ceneri dei Defunti non hanno importanza, perché ci verrà restituito il corpo.

Quando Maddalena vede Gesù, lo scambia per l'ortolano. Non ricordava che Gesù aveva detto che sarebbe risorto.

Adesso, il nostro corpo ha la preminenza, mentre l'anima è nascosta.

Al contrario, quando ci sarà la resurrezione dei morti, il nostro corpo sarà in secondo piano e l'anima avrà la preminenza.

1 Corinzi 15, 46: *“Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale.”*

È importante aiutare le persone ad entrare in questa dinamica spirituale, per vivere la relazione con Dio.

Gesù ha lasciato la sindone.

La fede va oltre la sindone, perché fa riferimento al messaggio di Gesù.

L'interpretazione esistenziale ci tocca un po' di più.

I nostri Cari sono qui, questa sera, in mezzo a noi, perché seguono l'Agnello ovunque va.

Noi non li vediamo.

Alcuni riescono a vederli o sentirli durante la Preghiera del cuore, quando entriamo in uno stato di coscienza alternativa.

Noi viviamo vittime dei nostri sensi, di quello che vediamo o ascoltiamo, di questa realtà materiale, che è solo il 5% di tutto.

Molte volte, il mondo invisibile ci è sconosciuto.

L'interpretazione esistenziale riguarda tutti noi e Marco.

Marco ha sentito la predicazione di Gesù. Sua mamma, Maria, è stata una delle prime discepole. Queste donne erano sconosciute, anche se si occupavano dell'evangelizzazione.

Marco si è nutrito di pane e Vangelo e si è entusiasmato.

Quando da Gerusalemme è passato un predicatore famoso, Saulo di Tarso, poi Paolo, voleva partire con lui in missione.

Marco parte in missione con Paolo.

Nelle missioni di 2.000 anni fa c'erano disagi. Paolo, poi, aveva un certo carattere.

Marco, cresciuto in una famiglia nobile, non ha sostenuto gli stenti ed è tornato a casa. Lascia Paolo in Panfilia e torna dalla mamma.

Paolo è stato il più grande predicatore e si è legato al dito il comportamento di Marco.

Marco ha avuto subito una cattiva nomea, come uno che non è capace di portare a termine il lavoro, la missione.

Marco è stato rifiutato. Poi ha fatto carriera, perché Pietro lo assume, come segretario.

Si legge in **1 Pietro 5, 13**: *“Vi saluta la comunità che è stata eletta come voi e dimora in Babilonia; e anche Marco, mio figlio.”*

La pecca del rifiuto è rimasta a Marco.

Paolo è nel carcere del Mamertino. A quel tempo, se qualcuno portava da mangiare, i carcerati sopravvivevano, altrimenti morivano di fame. Molti diventavano ciechi per il buio delle celle.

Paolo sa che da lì non uscirà più.

Scrivo ai **Filippesi 4, 5**: *“La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino!”*

Scrivo anche a Timoteo: *“Cerca di venire presto da me... Solo Luca è con me. Prendi Marco e portalo con te, perché mi sarà utile per il ministero. Ho inviato Tichico a Efeso. Venendo, portami il mantello che ho lasciato a Troade in casa di Carpo e anche i libri, soprattutto le pergamene.”*

Paolo chiede la Bibbia (pergamene), il mantello e Marco.

Paolo lavorava con Priscilla e Aquila, che in segno di gratitudine gli hanno regalato un mantello.

Nei momenti difficili abbiamo bisogno dei regali degli amici, per sentire il loro calore. Alcune cose non si cedono, perché hanno l'energia di chi ce le ha regalate.

Paolo chiede di portargli Marco, perché sarà utile per il suo ministero.

Paolo sa che non uscirà vivo dal carcere. Da lì, viene portato alle Tre Fontane, per essere ammazzato. Gli viene tagliata la testa, che rimbalza per tre volte. Dove è rimbalzata la testa, ci sono le Tre Fontane.

Nel 2017 ho scoperto che dovevo essere operato per una ciste.

C'era un Convegno sugli Angeli.

Mentre ero alle Tre Fontane, mi hanno telefonato dall'Ospedale, per un ricovero immediato.

Ho detto che non potevo andare, perché per me prima c'era Gesù. Avrei saltato il turno e sarei rimasto in lista di attesa.

Nel frattempo, la biopsia ha accertato che non si trattava di una ciste, ma di un tumore. Sono stato così indirizzato al Reparto di Oncologia.

Quando sono stato dichiarato guarito, ho incontrato il Primario, il quale mi ha detto che, se mi avessero operato, mi avrebbero rovinato.

Dico questo, come testimonianza, perché, quando abbiamo un impegno con Gesù, c'è sempre qualche imprevisto.

Voi siete venuti, perché Gesù vi ha chiamati.

Quando c'è qualche Ritiro, il diavolo presenterà qualche cosa per distoglierci. Dobbiamo scegliere.

Paolo ha riabilitato agli occhi del mondo di allora Marco.

Marco avrà dovuto fare un cammino di liberazione.

Questo serve anche a noi.

Forse anche noi siamo stati rifiutati, non siamo stati all'altezza di determinate situazioni; siamo stati rifiutati dai genitori, dagli amici, dal datore di lavoro...

Forse siamo stati giudicati inutili, ma poi siamo stati riabilitati.

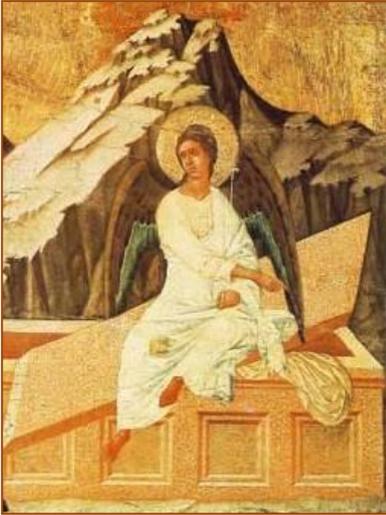
Per intercessione dei nostri Defunti, che stiamo ricordando, chiediamo di guarire questa ferita da rifiuto, per sentirci in pace con noi stessi.

Se siamo in pace con noi stessi, saremo in pace con gli altri. AMEN!

Isola delle Femmine, 05/4/2025

CATECHESI

“IL PRIMO RACCONTO DELLA RESURREZIONE”



Marco 16, 1-8

Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: -Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?- Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito di una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: -Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il

luogo dove l'avevano depresso. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto.- Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

Lode al Signore, sempre!

Ci avviciniamo alla Pasqua e mi piace leggere con voi la prima redazione della Resurrezione di Gesù. Questa prima redazione è stata sistemata dagli altri evangelisti e dalla Chiesa, perché è un racconto, che non quadra.

Le donne scappano spaventate e non dicono niente a nessuno. Ovviamente questa pagina non si legge il giorno di Pasqua.

Vediamo questa prima redazione della Pasqua del Signore raccontata da Marco, evidenziando quali sono gli elementi chiave per la nostra vita.

È un passo con i verbi al presente, presente storico, per dire che la situazione è attuale.

Quando andiamo nei luoghi di morte, possiamo incontrare l'Angelo, che ci dice di andare da un'altra parte, se cerchiamo Gesù.

Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome hanno comperato unguenti profumati, per andare ad ungere il corpo di Gesù.

Questo è un fatto strano, perché Gesù muore il Venerdì alle 15. Lo mettono subito nel sepolcro, perché era la vigilia della festa e non si potevano lasciare i crocefissi appesi.

Le donne avrebbero dovuto andate il Sabato mattina, ma, di sabato, si poteva fare solo un determinato numero di passi. Il Cimitero è alle porte della città. Le donne non vanno ad ungere il corpo di Gesù di sabato, per non trasgredire la legge.

Queste persone sono state con Gesù tre anni, ma non hanno capito niente, non hanno colto il messaggio di Gesù, che andava sempre oltre la legge.

Questo può capitare anche a noi: facciamo un cammino da tanti anni, ma rimaniamo con le nostre griglie mentali.

“Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole.”

Le donne vanno al sepolcro nel giorno “uno” della settimana.

Questo fa riferimento all’Antico Testamento: *“E fu sera e fu mattina: giorno uno.”* **Genesi 1, 5.**

La Resurrezione di Gesù si aggancia alla creazione: c’è una nuova creazione.

“Di buon mattino” significa che ancora non c’è luce piena. Queste donne sono ancora vittime della religione, delle tenebre, dell’oscurità.

Se sono andate a comperare unguenti aromatici, vuole dire che non ne avevano. Gesù muore il Venerdì,

Il Lunedì Santo, Maria di Betania o la donna anonima, a seconda del Vangelo, che si legge, porta un vaso di alabastro pieno di nardo, un profumo costosissimo.

La donna rompe il vaso e la casa si riempie di profumo. Con il profumo unge il corpo di Gesù in previsione della sua morte.

Matteo 26, 8-9: *“I discepoli vedendo ciò si sdegnarono e dissero: -Perché questo spreco? Lo si poteva vendere a caro prezzo per darlo ai poveri!”-*

Dobbiamo avere una rottura con il nostro passato. Non si può tornare indietro. Bisogna rompere con il passato, del quale siamo vittime.

Maria Maddalena, guarita dalle malattie, non aveva l’Amore; ha dovuto comperare gli unguenti.

La tomba di Gesù era di Giuseppe di Arimatea; era una cappella, diremmo oggi. La tomba veniva chiusa con un masso.

“Chi ci rotolerà via il masso dall’ingresso del sepolcro?”

Le donne trovano che la pietra è stata tolta.

Per uscire dal sepolcro, Gesù aveva bisogno di togliere la pietra? No, perché nel giorno di Pasqua, quando gli apostoli erano chiusi nel Cenacolo, è entrato a porte chiuse.

Nonostante i nostri paletti, Gesù entra nel nostro cuore.

Le donne alzano lo sguardo.

Noi possiamo alzare o abbassare lo sguardo. Alzando lo sguardo, guardiamo il cielo, la realtà spirituale.

Quando Gesù deve compiere un miracolo, alza gli occhi al cielo e si collega con la realtà spirituale.

Gli anziani, che bruciavano di passione per Susanna *“persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo.”* **Daniele 13, 9.**

In alcune Bibbie non è inserito questo capitolo. Ci sono sette libri, detti Deuterocanonici, dei quali non c'è l'originale ebraico, c'è solo la traduzione greca e, per questo, sono messi alla fine della Scrittura.

Noi che cosa guardiamo?

“Guardate a lui e sarete raggianti.”

Saremo contenti, guardando a Gesù e alla Scrittura.

Nel pomeriggio parleremo della contentezza. Se guardiamo i nostri guai, ci negativizziamo.

Quando ero malato, ho parlato con una psicologa. Mi ha chiesto se parlavo con Gesù, che lei considerava un Amico immaginario. Le ho risposto che stavo bene con Gesù, che è un Amico reale.

Le donne, alzando lo sguardo, vedono che la pietra è già stata tolta, benché fosse molto grossa.

“Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito di una veste bianca, ed ebbero paura.”

Vedere in Greco si dice in tre modi:

*blepein: vedere dal punto di vista materiale,

*horan: vedere dentro,

*theorein: contemplare.

Noi vediamo quello che contempliamo.

Durante la Preghiera del cuore, quando un emisfero si chiude e l'altro si apre, sono in azione le onde theta, quelle del sogno, e vediamo.

Se siamo contemplativi in azione, può capitare che, quando camminiamo, vediamo, perché buchiamo il cielo con la terra, la realtà spirituale con quella materiale; viviamo fra cielo e terra. A questo dobbiamo arrivare.

Padre Antonio Gentili diceva che dobbiamo verginizzare il cuore. Dobbiamo diventare giovani. Il cammino spirituale della Preghiera del cuore è verginizzare il cuore, ritornare giovani.

“...seduto sulla destra”: la destra è il luogo dello Spirito. **Giovanni 21, 6.11:** “*Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete... Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci.*” Centocinquantatré era il numero dei pesci conosciuti a quel tempo: la totalità.

Vivere nello Spirito non è un’opzione, significa entrare in questa dimensione spirituale.

Nel Giudizio Finale di Matteo, coloro che sono a destra si salvano, coloro che sono a sinistra si sentono dire: “*Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli.*” **Matteo 25, 44.**

Il giovane è seduto: atteggiamento di chi insegna.

Noi dobbiamo imparare dai giovani.

Nella profezia di **Malachia 3, 23-24** si dice: “*Io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore, perché converta il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri.*”

Quando l’Arcangelo Gabriele appare a Zaccaria, ricorda solo la prima parte della profezia: “*... converta il cuore dei padri verso i figli...*”

Noi dobbiamo prendere insegnamento dai figli, dai nipoti.

Il giovane indossa una veste bianca, il vestito della Resurrezione, il vestito della Festa, la veste battesimale.

Il Vangelo ci dice che siamo nati, per stare nella gioia.

A volte, siamo in situazioni di morte; le persone ci portano dentro ai loro sepolcri. Dobbiamo parlare, gettare il seme.

Questo giovane parla dal sepolcro.

Noi dobbiamo entrare nei sepolcri degli altri, quando ci parlano dei loro problemi. Dobbiamo dire alcune cose, non possiamo tacere.

I primi, che non ci ascoltano, sono quelli di casa. Nessuno è profeta in patria.

A volte, siamo tentati di non dire le cose, ma dobbiamo parlare per Amore.

“*Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui.*”

Nella Bibbia le espressioni “*Non abbiate paura*” e simili sono riportate 366 volte, una per ogni giorno dell’anno, compreso il bisestile.

I nemici non nomina mai Gesù, ma dicono: -Quest’uomo.-

Qui è specificato: “*Gesù Nazareno, il crocifisso*”, il fallito dal punto di vista umano.

Il crocefisso “estauronemon”: participio perfetto passivo denota non soltanto un evento del passato, ma un evento permanente.

Il diavolo ha paura del Crocefisso, perché Gesù, lì, spira ancora.

Gesù sulla Croce soffiò il suo Spirito. Il Crocefisso spira ancora Spirito Santo.

Il diavolo, il male hanno paura non tanto del simbolo della Croce, ma perché, in maniera permanente, Gesù effonde il suo Spirito su di noi, sulla Chiesa e sul mondo.

“E Gesù, emesso un alto grido, spirò.”

Spirare per noi significa morire. “*Spirò*”, termine riportato dai quattro evangelisti, significa che Gesù ha effuso il suo Spirito, la sua vita.

C'è un riferimento a **Genesi 2, 7**: *“Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.”*

Se ci colleghiamo al respiro, ci colleghiamo al Signore.

Gesù effonde lo Spirito in modo permanente: la prima Effusione dello Spirito.

“È risorto, non è qui.”

Gesù non si trova nei luoghi di morte, Gesù si trova nella vita.

Il sepolcro è vuoto.

I nostri Cari non sono al Cimitero. Le persone, che abbiamo amato sono con Gesù; seguono l'Agnello dovunque va.

Qui c'è Gesù e tutti i nostri Cari sono con noi.

“Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto.”

Anche Matteo dice che Gesù risorto li precede in Galilea.

In Giovanni, Gesù appare la stessa sera di Pasqua.

È importante l'indicazione.

La Galilea delle genti, dove Gesù ha iniziato il suo ministero, è la parte periferica della Palestina ed è la parte malfamata, dove non c'è alcun potere.

Se vogliamo fare esperienza di Gesù, dobbiamo lasciare andare le dinamiche del potere e la visibilità.

Il Sacro Cuore si rivela a Margherita Maria, suora di clausura; da lì la devozione si è diffusa in tutto il mondo, come quella della Misericordia.

Le cose, che vengono da Dio, non hanno bisogno di pubblicità, di visibilità. Non dobbiamo, tuttavia, nasconderle.

Quando la stella arriva nei pressi di Gerusalemme, scompare: lì c'era il potere.

Mi sono accorto che molti religiosi sono partiti bene; quando hanno ricevuto un incarico, si sono persi. Il potere non dà possibilità di incontrarci con Gesù.

La Galilea è un ricordare le origini.

La grandezza di Davide è stata ricordare le sue origini: *“Il tuo servo custodiva il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge....”* **1 Samuele 17, 34.**

Amos era un pecoraio ed è stato chiamato da Dio.

Quando siamo arrivati al Gruppo, eravamo un po' disastriati. Il Signore ci ha ripuliti. Fa bene ricordare da dove siamo partiti.

La Galilea rappresenta terreni nuovi. Lasciamo andare chi è andato. Cerchiamo questi terreni nuovi, dove poter annunciare che Gesù è Risorto, è vivo e cammina insieme a noi. AMEN!

Isola delle Femmine, 05/4/2025

PREGHIERA DEL CUORE

“IL TRONCO DELL’OTTUPLICE SENTIERO”



Lode al Signore!

Ieri, abbiamo visto le radici. Oggi, consideriamo il tronco.

Questo secondo passaggio viene chiamato “Niyama”, in Sanscrito.

È importante per noi, che vogliamo meditare, imparare da chi ha fatto questa esperienza da millenni.

“Ni” significa “profondità”.

“Yama” significa “gestire, governare”.

Niyama è gestire, governare le nostre profondità.

Noi viviamo in un tempo, dove si vive di apparenze, che sono la parte che si vede.

Il tronco fa parte della profondità, che ci porta ad un atteggiamento meditativo. C’è anche l’atteggiamento delle persone, che vivono nel mondo.

La persona, che vive nel mondo, senza alcuna regola meditativa, quando succede qualche fatto, cerca il colpevole.

Di chi è la colpa? Chi è stato?

Non serve a niente trovare un colpevole, perché non si risolve la situazione, ma si scarica la nostra aggressività, la nostra rabbia verso una determinata persona o realtà, senza risolvere niente.

Quando succede qualche cosa, la persona meditativa, spirituale si chiede che cosa può fare, qual è il suo compito dinanzi all’aggressività, al comportamento dell’altra persona.

Anche i monaci di clausura vivono inseriti nel mondo; si devono incontrare, per mangiare, per pregare...

Gestire le profondità richiede cinque passaggi.

***Purificazione.**

Purificazione significa sfrondare dalla nostra vita tutto il sovraccarico, per tornare all’essenziale.

Alcune correnti di “rebirthing” sostengono l’importanza di tornare alla nascita. Alle persone problematiche chiedo come sono nate, perché chi ha avuto un parto difficile, avrà una concezione diversa della vita.

Chi ha avuto un parto veloce, semplice, bello, avrà la visione più positiva della vita.

I primi tre anni gestiscono la nostra vita.

Bisogna tornare allo stato originario.

Quando il bambino nasce, ha soltanto le emozioni della mamma. Durante i nove mesi, noi abbiamo vissuto tutte le emozioni della mamma.

Poi, cominciamo a riempire la nostra casa di ricordi, sensazioni...

Il respiro ci aiuta a fare pulizia.

Noi mangiamo, beviamo....: solo il 30% si espelle con le feci, l'urina e il sudore; il 70% va via con il respiro.

È importante respirare e vivere queste sessioni di respiro. Significa tornare alla purezza originaria dei nostri primi giorni di vita, dove tutto era immacolato.

In questa purificazione, un dato molto importante è il digiuno, non come stato religioso.

In tutte le religioni c'è il digiuno, per far piacere a Dio.

Noi siamo di derivazione ebraica. Quando il Tempio è stato distrutto, non si potevano più portare animali a Jahve; lì è iniziato il digiuno ebraico.

Non potendo più offrire il grasso degli animali, le persone offrivano il loro grasso.

Sappiamo che Gesù ha tolto tutto questo.

È importante il digiuno dal punto di vista della preghiera.

1 Pietro 4, 7: *“Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera.”*

Se siamo pieni, il nostro sangue è occupato per la digestione. Per la preghiera è importante la moderazione del cibo.

Per i meditativi, è importante, perché c'è un'interconnessione tra il cielo e lo stato di coscienza.

Quando meditiamo, il nostro scopo principale è quello di entrare in uno stato alterato di coscienza, che si può ottenere con allucinogeni.

Per entrare in questo stato, al di là di queste sostanze dannose per la salute, dobbiamo dedicarci alla meditazione. In questo caso, il corpo deve essere libero. Per questo, è necessario privarci di qualche cosa.

Il digiuno non è solo alimentare, c'è il digiuno verbale, l'astenersi dalla parola. C'è il digiuno relazionale: dobbiamo imparare a stare soli con noi stessi.

Il nostro cuore non deve essere un'autostrada. Dobbiamo custodire il cuore. Dobbiamo imparare a tacere; non si può dire tutto a tutti.

Il digiuno mentale è la pratica meditativa. Quando meditiamo, costringiamo la mente a stare in silenzio.

Santa Teresa d'Avila diceva che, quando si metteva a meditare, la sua mente sembrava un cavallo imbizzarrito.

In Oriente si dice che la mente è come una scimmia, che salta da un pensiero all'altro.

La meditazione ci aiuta a zittire la mente.

Ci sono inoltre il digiuno digitale e quello dei rumori.

***Contentezza.**

Il punto focale della contentezza è relativizzare la realtà. Noi diamo troppa importanza alla realtà.

Tra 200 anni, chi si ricorderà di noi?

Chi abiterà nelle nostre case? Abiteranno altri o le demoliranno.

È importante relativizzare.

Qoelet ci suggerisce di godere il tempo presente.

Viviamo questo momento presente, questo sogno, che è la nostra vita.

Viviamo la contentezza di questo momento bello, questi migliori anni della nostra vita, l'esserci incontrati.

Viviamo la contentezza naturale di una vita del presente.

Le paure sono per il futuro e le ansie per il passato, per quello che abbiamo vissuto. Viviamo tra passato e futuro.

Se viviamo il momento presente, siamo contenti, anche se abbiamo qualche guaio.

La parola "contento" deriva dal latino "contentus", che è il participio passato del verbo "contingere", che significa "contenere" o "tenere insieme". Significa anche non volere diversa la vita in noi, sapendo che noi viviamo, come ha detto Gesù, la coppa.

In questo calice, ci sono gioie e dolori.

Ci sono persone, che raccontano solo eventi negativi.

Nella coppa non c'è una vita o solo bella o solo brutta. La coppa della vita contiene gioie e dolori, contentezza e tristezza.

La via della contentezza si realizza attraverso la meditazione.

Attraverso la meditazione, noi accettiamo i fatti.

Il problema della tristezza, della rabbia, dell'aggressività consiste nel volere cambiare le persone.

L'Amore si propone, non si impone.

Se Dio ci lascia liberi, anche noi dobbiamo lasciare liberi gli altri.

La radice della sofferenza è il rifiuto della realtà e degli altri.

Nella meditazione di cinquanta minuti, sfrondiamo, siamo come anestetizzati, siamo contenti, anche se la realtà non cambia.

San Francesco pregava così: *“Signore, concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare; la forza ed il coraggio di cambiare le cose che posso cambiare; e la saggezza di conoscerne la differenza.”*

Se abbiamo qualche problema, respiriamoci sopra, perché questo aiuta a sfrondare le tensioni nei vari avvenimenti, che non possiamo cambiare. Bisogna avere anche il coraggio, per cambiare il “si è sempre fatto così”. Noi possiamo avere questa forza, attraverso la meditazione, respirando.

Apocalisse 8, 1: *“Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora.”*

Se vogliamo aprire i sigilli della nostra vita, dobbiamo fare mezz'ora di silenzio nella realtà spirituale.

È la fedeltà alle pratiche che cambia la vita.

Nella mezz'ora di meditazione, possiamo addormentarci ed entrare nelle onde theta del sogno. Se riusciamo a guardare i nostri sogni, è come guardare la televisione. Riusciamo anche a capire alcune cose .

***Fuoco interiore.**

Il fuoco interiore riguarda l'ardore, la disciplina; è il cuore acceso, caldo.

L'Arcangelo Uriele ci aiuta ad accendere il cuore.

In una sua relazione, Alessandro D'Avenia ha detto che Pirandello ha fatto un'assicurazione sul fuoco interiore.

Il fuoco si spegne, se non c'è ossigeno. Per avere un fuoco interiore, dobbiamo respirarci sopra.

La meditazione è un antidoto allo stress, è fonte di lucidità.

Questo fuoco interiore ci aiuta a vivere.

La macchina, senza benzina, non parte. La benzina è la meditazione, che accende il nostro cuore.

La meditazione sviluppa gli ormoni della felicità, del benessere, della gioia, che tengono acceso il nostro cuore.

A Lozio, al mattino, durante la Preghiera del cuore, si strofinavano le mani, per produrre calore, poi le portavamo al viso e al cuore.

Abbiamo bisogno di calore, di qualche cosa che riscaldi il nostro cuore.

Io penso che gli amici riscaldino il cuore, come le persone, che il Signore ci mette accanto, che non sono perfette.

Ho amici dal Nord al Sud; per me è una sofferenza non stare, come vorrei, con tutti. Cerco di vivere intensamente la bellezza dell'amicizia.

Mi accorgo dei difetti dei miei amici o di coloro che mi vogliono circuire: fanno parte delle loro debolezze, delle loro ferite.

Per le persone, che il Signore, mi ha dato, cerco di vedere gli aspetti belli, che mi riempiono il cuore.

Dopo anni di cammino, vissuti insieme, alcuni se ne vanno.

È importante avere rapporti profondi, dove ci togliamo le maschere e ci presentiamo per quello che siamo. Questo riscalda il cuore.

Ci si accorge quando le persone ci vogliono bene: queste tengono il cuore acceso.

Noi siamo nati per amare ed essere amati.

***Studio e consapevolezza di sé.**

Noi dobbiamo studiare noi stessi.

Come facciamo a capire noi stessi? Ci capiamo, sedendoci e lasciando emergere quello che c'è dentro di noi.

Nell'ottuplice sentiero, un punto fondamentale è l'osservazione di noi stessi: osservarci per quello che siamo, cercarci nella nostra particolarità, accettare la nostra eresia.

Ognuno di noi è diverso dagli altri.

Nella religione e nei regimi totalitari si viene inquadrati: ognuno deve essere come tutti gli altri.

Nessuno può essere come tutti gli altri.

Più medito, più mi arrivano eventi, che ho vissuto e sepolto, quindi conosco me stesso, le mie spigolature, le mie povertà, i miei bisogni.

La persona ha dei bisogni e deve accontentarli.

Capisco che il cammino spirituale è gettarsi, senza paracadute.

La meditazione è un corso estremo, perché ci buttiamo nel profondo del nostro inconscio. Il 90% di noi è inconscio.

Jung sosteneva che noi entriamo nell'inconscio collettivo.

Io conosco me stesso; attraverso me stesso, conosco mio padre e mio nonno; conosco tutto quello che ho ereditato dall'Albero Genealogico, non solo fatti negativi, che vanno guariti, ma anche fatti positivi.

La divinità è nascosta dentro di noi.

Sant'Agostino ammette: "Ho speso tutta la vita per cercare e ho scoperto che quello che cercavo era dentro di me."

È bene viaggiare, conoscere, confrontarsi, ma il vero confronto è dentro di sé.

Quando ci si predispose per la meditazione, ci vengono in mente le tante cose da fare.

Come si fanno a spiegare gli eventi della vita?

Li leggiamo dentro di noi e leggiamo il nostro reagire.

Occorre contemplare se stessi. Per questo ci aiutano i testi sacri, meditativi.

I testi sacri dell'Oriente sono frammenti belli, ma la verità piena è nella Parola di Dio.

Bisogna leggere la Bibbia e il giornale, in modo da poter leggere gli eventi del mondo, attraverso la Scrittura.

Gesù ha aperto la mente dei discepoli di Emmaus alla comprensione di quello che era accaduto, attraverso la Scrittura.

Non dobbiamo giudicarci, perché se facciamo un cammino, ci chiediamo come abbiamo fatto a vivere tanti anni in certe situazioni, ad avere certi comportamenti.

Noi giudichiamo gli eventi del passato con quello che siamo diventati, oggi. Bisogna accettare gli errori del passato, perché ci sono serviti per diventare la meraviglia che siamo.

La meditazione fa crescere l'Ego. I meditanti hanno un Ego fortissimo, come anche alcuni carismatici.

La meditazione fa crescere nella sicurezza in se stessi.

Poi, c'è il discernimento personale.

***Arrendersi al divino.**

Questo arrendersi va oltre le regole.

Una storiella. Un Vescovo missionario è andato nelle isole orientali per evangelizzare ed ha insegnato il "Padre Nostro".

C'erano tre uomini, che abitavano su un'isoletta e ripetevano dentro di loro formule, pregando il sole, la natura...

Secondo il Vescovo, queste preghiere erano sbagliate.

Il Vescovo parte e, mentre è in viaggio, di notte, sente tre uomini, che camminano sul mare, andando verso di lui.

Chiede: -Che cosa volete?-

-Abbiamo dimenticato la preghiera, che ci ha insegnato.-

Questi uomini, però, camminavano sulle acque.

Non ci sono regole. La preghiera è personale.

Per me è potente il mantra: "Grazie, Gesù!"

Le parole hanno un'energia.

Gesù è il Nome, che è al di sopra di ogni altro nome.

Grazie è la gratitudine.

Se vogliamo essere liberati dai nostri diavoli, possiamo andare dagli esorcisti, ma, se per mezz'ora, ripetiamo il "Grazie, Gesù!", i diavoli se ne vanno perché non possono resistere al Nome di Gesù e alla gratitudine.

Secondo me è molto potente il "Grazie, Gesù!" meditato.

Arrendiamoci alla guida di Dio.

Il respiro ci porta a trovare la soluzione ai nostri problemi e a guarire tutto quello che ci fa male.

Arrendersi al divino è fidarsi dell'Amore di Dio.

Tutto quello che ci accade è per il nostro bene.

Nella via della meditazione la fiducia è importante.

Il motto di Gesù misericordioso è: "Gesù, confido in te!"

Fidiamoci del Signore, che guida la nostra vita, che andrà sempre in meglio e sarà più bella.

Dobbiamo fidarci del Signore e smettere di resistere. Tutti i nostri dolori vengono dal resistere a quello che ci accade.

Se ci lasciamo andare e guidare dal Signore, sperimenteremo sempre di più meraviglie nella nostra vita. AMEN!

Isola delle Femmine, 06/4/2025

V DOMENICA DI QUARESIMA/C

“CHI È SENZA PECCATO, GETTI PER PRIMO LA PIETRA CONTRO DI LEI”

Lecture: Isaia 43, 16-21
Salmo 126 (125)
Filippesi 3, 8-14

Vangelo: Giovanni 8, 1-11



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La prima e la seconda lettura meritano un breve accenno di quello che si ripete in continuazione in tutta la Bibbia: *“Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne*

accorgete?”

Il germoglio è piccolo.

Noi continuiamo a pensare al passato, che è una menzogna, perché non oggettiva, ma soggettiva di quello che noi abbiamo visto, capito o creduto di vivere.

San Paolo, il più grande Rabbino di Israele, che aveva studiato alla Scuola di Gamaliele, sapeva a memoria la Bibbia, era della tribù di Beniamino, una delle più belle, dinanzi alla religione ebraica, della quale era stato un grande fautore, dice che si dimentica di quello che sta alle spalle ed è proteso verso quello che gli sta di fronte.

Quando Paolo ha conosciuto Gesù, ha considerato spazzatura tutte le cose del passato.

Anche noi siamo invitati a smettere di raccontarci il passato, per vivere il presente, accogliendo il nuovo, che avanza, che non rientra nelle nostre categorie logiche; questa è la conversione.

Non dobbiamo pensare più secondo le dinamiche del mondo, ma secondo quelle del Vangelo e vivere la lode.

“Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi.”

“Benedite opere tutte del Signore, il Signore...” **Daniele 3, 57.**

Noi siamo invitati a lodare e benedire il Signore. Noi facciamo parte di un Gruppo di lode. Il Signore vuole da noi la lode.

Il Vangelo è costituito da 11 versetti terribili.

Ai tempi di Gesù non c'era la Bibbia cartacea, c'erano delle pergamene, che le Chiese si passavano. Nel 300, i quattro Vangeli sono stati unificati.

Durante questi 300 anni, quando venivano scambiate le pergamene, se arrivava quella con questi 11 versetti, veniva rimandata.

Quando la Chiesa ha unificato il Canone, ha capito che questi 11 versetti erano ispirati.

Gli studiosi sono unanimi nell'affermare che fanno parte del Vangelo di Luca, però sono stati messi nel Vangelo di Giovanni, perché qui Gesù dice: *“Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.”* **Giovanni 3, 17.**

Per mille anni, questa Parola non è stata messa nella Liturgia. Adesso, la leggiamo di domenica.

Il primo commento risale all'anno 1000.

Anche sant'Agostino vietava di introdurre questo passo, perché, se le donne avessero capito di poter peccare, senza conseguenze, non si sarebbero trattenute.

Ricordiamo che sant'Agostino si è convertito tardi.

Questo passo è sconvolgente, perché c'è un versetto di Gesù che la religione non digerisce: *“Neanche io ti condanno.”*

Papa Francesco in un'intervista, ha detto: *“Chi sono io per giudicare?”*

Gesù ha detto: *“Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.”*

Matteo 5, 16.

“Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui.”

Chi è Gesù?

Per noi, Gesù è il Signore, Gesù è la misericordia.

Storicamente chi era Gesù?

Gesù non era prete, era il figlio del falegname e di Maria. Non ha studiato in qualche Università riconosciuta. Gesù predicava nella spianata del Tempio, dove tutti potevano accedere. La gente, anziché andare alle funzioni del Tempio, andava ad ascoltare Gesù.

Mentre sta predicando, gli scribi e i farisei gli portano una donna, sorpresa in flagrante adulterio.

Levitico 20, 10: *“Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno esser messi a morte.”*

Davanti a Gesù c'è solo la donna; l'uomo dove è?

L'adulterio veniva punito in due modi: con la lapidazione o lo strangolamento. Con la lapidazione, quando il fatto avveniva nel tempo del fidanzamento.

Il matrimonio avveniva in due tempi.

Il primo tempo è quando i due genitori si mettevano d'accordo sulla dote. Dopo che la ragazza era diventata fertile veniva maritata. L'uomo aveva 15 anni e la ragazza 13.

Dopo un anno, c'erano le nozze.

Se la donna veniva colta in adulterio nell'anno di preparazione al matrimonio, bisognava lapidarla.

Se la donna veniva sorpresa, dopo il matrimonio, bisognava strangolarla.

L'uomo commetteva adulterio solo se andava a letto con una donna ebrea sposata.

Visto che nel Vangelo, gli scribi e i farisei dicono di lapidare l'adultera, significa che è una ragazzina.

Se non c'erano prove, bisognava affidarsi al giudizio divino. Il prete scriveva con l'inchiostro sulla pergamena tutte le maledizioni scritte nella Bibbia. Dopo, prendeva l'inchiostro, lo versava nell'acqua e lo faceva bere alla donna. Se le veniva mal di pancia, era colpevole e veniva ammazzata.

L'adultera del passo ha 13 anni; può essere stata concupita. L'uomo non c'è.

Portano questa donna da Gesù, per tentarlo.

Gesù ha sempre parlato di misericordia e perdono.

Se Gesù l'avesse condannata, tutta la sua predicazione sarebbe saltata.

Se Gesù l'avesse assolta, poiché era nel Tempio, sarebbe stato arrestato dalle guardie.

Gesù è messo alle strette.

Gesù non risponde. *“Chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra.”*

È l'unica volta che Gesù scrive.

I commenti dei Padri della Chiesa dicono che, secondo la parola di Geremia che il Signore sa tutto, Gesù sta scrivendo i peccati delle persone presenti e i loro nomi.

Un'altra interpretazione si riferisce a Dio, che impasta la polvere della terra, per creare l'uomo, ora sta ricreando questa donna.

Secondo me, Gesù, che sta scrivendo con il dito, richiama *“Digitus paternae dexteræ”*.

Gesù ci sta dicendo che la Parola di Dio non deve essere interpretata, per ammazzare le persone, ma per salvarle.

Ancora oggi, ci sono alcuni che citano brani della Bibbia, per condannare le persone, per metterle all'indice.

È un invito a leggere la Scrittura, come Dio l'ha ispirata, non solo come studio, ma in maniera esistenziale: quello che il testo vuole dire e vuole dire a noi in questo momento storico.

Scribi e farisei insistevano nel chiedere quello che bisognava fare.

Gesù dice: *“Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei.”* La lapidazione avveniva così: si scavava una buca profonda quattro metri, che era la tomba. C'erano due testimoni. Il primo spingeva la donna nella buca, il secondo prendeva un pietrone, che veniva spinto e la donna veniva ammazzata. La sentenza veniva eseguita dal secondo testimone. Tutti gli altri gettavano pietruzze, per chiudere la buca.

I testimoni sono coloro che eseguono la condanna.

“Se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani (preti) fino agli ultimi.”

Rimangono solo Gesù e la donna.

“Alzatosi allora Gesù le disse: -Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?- Ed essa rispose: -Nessuno, Signore.- E Gesù le disse: -Neanche io ti condanno.”

Gesù non condanna nessuno, perché il peccato è una malattia. Quando c'è una persona malata, cerchiamo di darle tutte le attenzioni possibili.

Noi, a volte, invidiamo i peccatori, perché fanno quello che noi vorremmo fare e non ne siamo capaci.

Molte volte, abbiamo l'idea che il peccato è godere.

Quello che diciamo, ritorna su di noi. Noi, spesso, condanniamo.

“Vai e d'ora in poi non peccare più.”

Questo *“vai”* significa *“vai in missione”* e d'ora in poi non peccerai più.

I Vangeli Apocrifi dicono che questa ragazza ha seguito Gesù.

Il peccato, amarthia, significa direzione sbagliata di vita.

Una volta che abbiamo incontrato Gesù, non pecciamo più, perché la direzione è camminare dietro a Gesù.

Nella vita continueremo a commettere colpe, mancanze, sbagli, perché fa parte dell'essere umano.

Colpe, mancanze, sbagli vengono assolti, quando perdoniamo gli altri.

Marco 11, 25: *“Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati.”*

Ero giovane prete e sostenevo che all'inizio della Messa c'è il perdono dei peccati, infatti si prega così: *“Dio Onnipotente abbia misericordia di voi, perdoni i vostri peccati e vi conduca alla vita eterna.”* Qui c'è l'assoluzione dei peccati. Alcuni preti facevano distinzione far peccati veniali, mortali... Alcuni peccati, come l'aborto, richiedono di presentarsi in cattedrale dal Penitenziere. La Scrittura ci dice che Dio ci perdona, nello stesso momento in cui stiamo peccando; la Chiesa un po' meno. Secondo alcune leggi canoniche, ci sono peccati, che non hanno l'assoluzione.

Nella Bibbia ci sono due divinità:

*Elohim è il Dio del futuro;

*Jahve è il Dio, che mette paletti.

Bisogna fare una scelta a quale Dio vogliamo credere: al Dio Creatore o al Dio Legislatore.

Dio crea e vede che tutto è buono, molto buono.

Il Dio legislatore vede che tutto è peccato.

Il Dio Creatore cerca persone, che gli somiglino nella pratica dell'Amore.

Gesù vuole che noi amiamo lui e con lui andiamo verso gli altri, amandoli al di là del merito.

Il Legislatore cerca sudditi, che gli obbediscano attraverso le leggi.

La somiglianza a Gesù sviluppa la persona.

La sudditanza provoca angoscia.

Il Padre ama sempre e comunque.

Il Dio della religione ci premia o ci punisce.

Dobbiamo scegliere a quale Dio vogliamo credere.